

Chiesa di Santa Maria della Passione

Relazione Storica

Si tratta di una delle chiese più importanti di Milano, la seconda per dimensioni dopo il Duomo. A pianta basilicale, vi lavorarono Giovanni Battagio, Cristoforo Lombardo, Vincenzo Seregini, Martino Bassi e vi sono conservate opere d'importanti artisti, tra i quali vanno ricordati il Borgognone, Bernardino Luini, Gaudenzio Ferrari, Giulio Campi, Simone Peterzano, Daniele Crespi, Giuseppe Vermiglio, Panfilo Nuvolone.

Nel 1485 Daniele Birago fece dono dei terreni di sua proprietà fuori Porta Tosa ai Canonici Lateranensi per costruire una chiesa e un convento dove già esisteva una cappella con un'immagine della Madonna della Pietà molto venerata; in cambio chiese che al centro del coro fosse collocata la sua sepoltura. Tale desiderio fu poi da lui stesso modificato nella richiesta di un monumento funebre tuttora esistente. Iniziata la costruzione nella seconda metà del Quattrocento (1486), su progetto del Battagio, con una planimetria a "stella", (croce greca triabsidata, con esedre angolari, sulla quale s'imposta il tiburio ottagonò), la costruzione fu portata avanti dal Lombardino che realizzò il tiburio (1530-50), l'ampliamento dal 1572 con l'aggiunta delle navate e delle cappelle laterali su progetto di Martino Bassi fece assumere alla chiesa la pianta basilicale secondo le indicazioni del Concilio di Trento. La facciata fu realizzata solo nel 1692 su progetto attribuito al Rusnati.

La costruzione del convento progredì di pari passo all'edificazione della chiesa, sul fianco sud, dove esiste ancora molto rimaneggiato; a seguito della soppressione del monastero nel 1782 ospita dal 1808 il Conservatorio Giuseppe Verdi e durante l'ultima guerra ha subito pesanti devastazioni.

La chiesa fu restaurata da F. Reggiori dal 1947 al 1959.

Tiburio, transetti, abside e le esedre costituiscono la parte più antica della basilica, testimonianza dell'edificio a pianta centrale progettato e iniziato dal Battagio. Questa parte dell'edificio, emergente nel complesso della basilica e del convento, aveva una ricca decorazione pittorica di cui si è conservata una parte consistente (nel tiburio e nelle fasce sottogronde dei transetti e delle esedre) che permette la ricostruzione dell'immagine dell'edificio a croce greca. Nel sottotetto, dove le coperture delle navate addossate all'edificio originale, hanno protetto gli intonaci dagli agenti atmosferici, è ancora possibile apprezzare le vivaci coloriture delle decorazioni che sottolineavano l'architettura. L'apparato decorativo del tiburio costituito da elementi architettonici e da dipinti, presentava in due ordini sovrapposti, in finte nicchie distribuite sugli otto lati, figure simboliche; in alto, nei riquadri centrali, tra i quattro padri della chiesa d'oriente e d'occidente è ancora riconoscibile, sul lato ovest del tiburio che guarda verso la città, la figura di sant'Ambrogio. Oggi, a seguito dell'intervento di restauro che ha permesso il riconoscimento e la documentazione di quanto è ancora conservato dell'apparato decorativo originale, è possibile immaginare l'impatto che la maestosa costruzione decorata a colori vivaci aveva su un paesaggio poco edificato, ai margini della città.

*Testo a cura di
Arch. Annamaria Navone
Milano*